

Carissimi fratelli e sorelle,

“In Maria assunta in cielo risplende per il popolo pellegrino sulla terra un segno di consolazione e di sicura speranza”: queste parole del Prefazio dell’Assunzione valgono per tutto il popolo cristiano, ma anche specificamente per ogni comunità ed ogni presbitero interessati dal cambiamento di servizio nella Chiesa. Anche quest’anno metto sotto lo sguardo materno di Maria, Madonna di Trapani, il sì che ho chiesto a numerosi confratelli sacerdoti, invitandoli a lasciare il proprio impegno pastorale per assumere un nuovo incarico. Siamo consapevoli di quanto ci dice papa Francesco: “Gesù vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo” (EG 268).

Ho tenuto conto di alcuni criteri, che vorrei brevemente richiamare:

Il legame tra presbiteri e laici

Prendo atto che si vanno rafforzando la stima reciproca e la collaborazione nella comunità. Questo legame è visibile anche nel desiderio di offrire più occasioni di nutrimento spirituale e nello sforzo di lavorare insieme. Ogni parroco si impegni a coinvolgere tutti, a chiedere ai fratelli laici il servizio alla comunità e non a concedere dei privilegi. Anche chi svolge una determinata mansione da tanti anni, procuri di preparare tecnicamente e spiritualmente chi possa sostituirlo. Non ci sono incarichi a vita. La rotazione è garanzia di un buono spirito di servizio. Niente deleghe in bianco, niente esclusioni di principio. Il cammino spirituale e pastorale delle comunità all’interno delle nostre cittadine ha bisogno del contributo di tutti. Anche dei bambini. Così potremo riconoscere meglio coloro che hanno bisogno di

maggior attenzione. Sono i poveri con le tre povertà: culturale, materiale e spirituale.

La maturazione dei presbiteri

A cinquant'anni dalla chiusura del Concilio, avvertiamo tutti l'urgenza di riprendere gli insegnamenti dei Padri conciliari sul ministero e la vita sacerdotale. Vivendo in questo mondo, ne portano anche tutte le fragilità. L'attenzione del Vescovo e del presbiterio intende incoraggiare ogni sacerdote a non andare avanti da solo: non si tratta di limitare la libertà né tanto meno di mortificare la creatività. Si tratta di far crescere la consapevolezza che il meglio di noi lo diamo e lo riceviamo quando camminiamo insieme. Il Concilio ci raccomanda di non sentirci mai soli: ci sostiene l'onnipotenza di amore di Dio, la vicinanza dei confratelli e di tutti i fedeli del mondo. Infatti "c'è una cooperazione di tutti i presbiteri per la realizzazione del disegno di salvezza di Dio, che è il mistero di Cristo, ossia il mistero nascosto da secoli in Dio e questo disegno non viene condotto a termine se non a poco a poco, attraverso la collaborazione organica di diversi ministeri che tendono tutti all'edificazione del corpo di Cristo, fin tanto che non venga raggiunta la misura della sua età matura" (*Presbyterorum Oridinis* 22). Vivere queste dimensioni di comunione e di gradualità significa che "effettivamente, è nella fede che devono camminare le guide del popolo di Dio, seguendo l'esempio del fedele Abramo. ... In verità, l'economia dei misteri di Dio può essere paragonata all'uomo che semina nel campo e di cui dice il Signore: «che dorma o che si alzi, di notte e di giorno, il seme germoglia e cresce senza che lui se ne accorga» (Mc 4,27)" (PO, 22). Siamo tutti chiamati a sostenere la crescita dei nostri sacerdoti, a valorizzare la loro disponibilità, a incoraggiarli a convergere sempre di più nel lavoro pastorale unitario. Le parrocchie non sono "giardini chiusi" di cui uno solo ha la chiave; sono oasi aperte, famiglia di famiglie, chiamati ad interagire nel territorio, per accogliere e sostenere il popolo cristiano in cammino.

La priorità della famiglia

Ho chiesto a tutti, presbiteri e laici, di considerare il cambiamento come momento di grazia (*kairòs*), motivato solo dal desiderio di cogliere meglio i segni del Signore che passa e plasma col suo Spirito le comunità, la Chiesa e la società. Ora uno dei segni più importanti del Signore che passa è certamente la famiglia. Insieme con tutta la Chiesa nel mondo, anche la nostra Chiesa diocesana avverte l'urgenza di intensificare l'attenzione ai vari membri delle nostre famiglie e soprattutto al senso stesso della famiglia. È impressionante il disorientamento e la confusione nell'uso dei termini: il linguaggio in crisi rivela una sostanza tutta in crisi, bisognosa di essere amata e aiutata. La Chiesa col Sinodo è impegnata affinché ognuno ritrovi le vie dell'autentica realizzazione di sé all'interno di un progetto che non sia individualistico e che non perda di vista il buon senso.

Il Concilio nella *Gaudium et spes* aveva già ammonito: "I cristiani, bene utilizzando il tempo presente (cfr Ef 5,16; Col 4,5) e distinguendo le realtà permanenti dalle forme mutevoli, si adoperino per sviluppare diligentemente i valori del matrimonio e della famiglia; lo faranno tanto con la testimonianza della propria vita, quanto con un'azione concorde con gli uomini di buona volontà. Così, superando le difficoltà presenti, essi provvederanno ai bisogni e agli interessi della famiglia, in accordo con i tempi nuovi. A questo fine sono di grande aiuto il senso cristiano dei fedeli, la retta coscienza morale degli uomini, come pure la saggezza e la competenza di chi è versato nelle discipline sacre" (GS 52). In questo grande cantiere pastorale i padri conciliari hanno sollecitato sin dal 1965 il contributo degli esperti delle varie scienze, dei sacerdoti, dei movimenti familiari e dei coniugi stessi. Ai sacerdoti si raccomanda di provvedersi "una necessaria competenza sui problemi della vita familiare e di aiutare amorosamente la vocazione dei coniugi nella loro vita coniugale e familiare con i vari mezzi della pastorale, con la predicazione della parola di Dio, con il culto liturgico o altri aiuti spirituali, fortificarli con bontà e pazienza nelle loro difficoltà e

confortarli con carità, perché si formino famiglie veramente serene”. Alle varie opere di apostolato, specialmente ai movimenti familiari, il Concilio chiede di impegnarsi a “sostenere con la dottrina e con l'azione i giovani e gli stessi sposi, particolarmente le nuove famiglie, ed a formarli alla vita familiare, sociale ed apostolica” (*Gaudium et Spes*, 52).

Maria, discepola del Signore e madre dei credenti

Ella è fonte di fiducia e di realismo, per poter continuare a guardare bene la Chiesa come istituzione e come mistero, a costruirla insieme e ad allietarla sempre con la vita di fede, speranza e amore. Questa mattina nel Santuario ho indicato tre vie da seguire nel pellegrinaggio della vita cristiana:

a) Guardare sempre Maria, sposa del Re, come “segno di consolazione e di sicura speranza”, che ci sostiene nella lotta spirituale. Dobbiamo resistere alle tre P del tentatore: il profitto, il prodigio fine a se stesso e il potere. Da Maria impariamo a rispondere con altre tre P, nate dall'amore dello Sposo: la Parola di Dio, pane che nutre l'anima nel pellegrinaggio della vita, il Progetto che ci fa servi della pace, forti nel contrastare le cause della povertà senza mettere alla prova il Signore; la Protesta contro i segni del potere che rende schiavi, pronti a cercare l'umile potere dei segni, “il potere povero che dà fastidio, ma conduce ai piedi della croce, sulla quale Gesù Cristo, nostro indefettibile amore, con i segni del fallimento, ci ha conquistato la libertà”¹.

b) Imparare da Maria la vigilanza cristiana. Uno scrittore polacco, ebreo convertito al cristianesimo, ha scritto: Gesù ci ha “costretti alla vigilanza”. “Si sa che cosa sia una vera vigilanza: un vigilare incessante di giorno e di notte, senza chiudere occhio, senza riposo. Chi è capace di vegliare così?”. I credenti, dopo l'Ascensione del Signore, si trovano “di fronte alla necessità di distinguere la sua voce dalla voce dei propri

¹ Don Tonino Bello, Tre 'P' contro tre 'P', in *Il Vangelo di don Tonino Bello*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, p. 34.

desideri e dai sussurri dello Strisciante, che prende gusto nell'imitare la voce del Signore e ha portato quest'arte ad una perfezione terrificante"². Maria ci insegnerà a riconoscere la "voce dello Sposo" e a difenderci dalla voce del Seduttore, dello Strisciante.

c) Contemplare in Maria il compimento del disegno salvifico universale del Padre. La visione d'insieme, che ci dona il Concilio, anticipa la gioia del Cielo: "I credenti in Cristo, li ha voluti chiamare a formare la santa Chiesa, la quale, già annunciata in figure sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza, stabilita infine « negli ultimi tempi », è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, « dal giusto Abele fino all'ultimo eletto», saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale" (*Lumen Gentium*, 2). La Madonna di Trapani ci insegni ogni giorno a contemplare il cielo dell'amore trinitario in cui Ella vive e ad operare portando sempre nel cuore la sua tenerezza materna.

Comunico le nomine 2015:

1. - DON LEONARDO GIORDANO: parroco delle Parrocchie Maria SS.ma Assunta e Maria SS.ma del Rosario in ALCAMO;
2. - MONS. LUDOVICO PUMA: parroco delle Parrocchie Maria SS.ma Addolorata - SS.mo Crocifisso, San Giuseppe in CASTELLAMMARE DEL GOLFO;
3. - DON BONIFACE NKURINZIZA: vicario parrocchiale delle Parrocchie Maria SS.ma Addolorata – SS.mo Crocifisso in CASTELLAMMARE DEL GOLFO; DON FABIO ANGILERI: confermato vicario parrocchiale di San Giuseppe in CASTELLAMMARE
4. - DON FRANCESCO GIUFFRÈ: parroco delle Parrocchie Maria SS.ma della Purità (San Marco), Sant'Antonio da Padova (Fico) e Sant'Alberto e Sacra Famiglia (Crocevie) in VALDERICE e Assistente spirituale della Fondazione AUXILIUM. Qui voglio salutare e ringraziare i Padri Rosminiani, che lasciano le parrocchie di Valderice dopo tanti anni di generoso e fecondo ministero. Il Signore Buon Pastore vi ricompensi.
5. - DON GIOVANNI MUCARIA: parroco della Parrocchia San Silvestro in CALATAFIMI-SEGESTA;
6. - DON GIUSEPPE CACCIATORE: parroco della Parrocchia Cristo Re in CASA SANTA ERICE;

² Roman Brandstaetter, *Gesù di Nazareth. Romanzo*, Piemme, Casale Monferrato 1992 (ed. originale polacca 1967-1973), p. 1479.

7. - DON ANTONINO MARRONE: parroco delle Parrocchie Maria SS.ma di Custonaci e San Giuseppe in CUSTONACI;
8. - DON ANTONINO VILARDI: parroco delle Parrocchie San Giuseppe in PALMA e San Giuseppe in SALINAGRANDE;
9. - DON MAURIZIO PIACENTINO: parroco della Parrocchia SS.mo Salvatore in TRAPANI;
- 10 - DON MARIO BONURA: parroco della Parrocchia San Lorenzo Levita in XITTA;
11. DON ANTONIO PERAINO: cappellano del Presidio Ospedaliero di TRAPANI.